

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Recensione

Sono stati raccolti in questo volume, sotto la direzione di Raymond Aron e di Daniel Lerner, sette saggi rispettivamente di Jacques Fauvet, *Nascita e morte di un Trattato*, di Stanley Hoffmann, *Le orazioni funebri*, di Alfred Grosser, *Alla ricerca di una politica franco-tedesca*, di Jacques Vernant, *L'economia francese davanti alla Ced*, di Jean Stoetzel, *L'opinione pubblica davanti alla Ced*, di J.J. Marchand, *Ritratto della stampa*, dello stesso Daniel Lerner, *La Francia e l'Europa nell'arena mondiale*. Raymond Aron ha scritto una prefazione ed una conclusione, oltre al saggio: *Schizzo storico di una grande disputa ideologica*.

Questi saggi dovrebbero dare un quadro completo di ciò che è stata in Francia la lotta politica sulla Ced. Sono infatti raggruppati, dai direttori del volume, in tre partizioni: «Il parlamento davanti alla Ced», «I fattori in gioco», e «L'opinione e le opinioni». Troppo lungo sarebbe un esame specifico di ognuno degli scritti che compongono il volume, tanto più che, naturalmente, ogni autore ha metodi e criteri suoi di valutazione; cosa che rende impossibile un giudizio d'insieme sul risultato complessivo. Di fatto, nemmeno sul criterio fondamentale, cioè su cosa è stata veramente la Ced, su cosa ha messo in gioco, c'è accordo fra gli autori. Raymond Aron ci informa che hanno contribuito a questa indagine uomini che hanno approvato, e uomini che hanno combattuto, la Ced; e che è stata avviata a cose fatte, ed animi pacati, al solo scopo di tentare un esame obiettivo. Tuttavia, proprio lo stesso Raymond Aron, che sostenne la Ced, scrive, nella conclusione, che non ci sarebbe stata grande differenza, sul piano militare e sul piano economico, tra una Europa dei Sei, avviata sulla via dell'unità federale, ed i sei Stati rimasti sovrani. L'opinione è singolare, ed oggi la crisi di Suez, che mette a nudo la fragilità della Nato, e la nullità dell'Ueo, mostra con la lezione dei fatti i

danni che procura all'Europa la sua divisione, la sua incapacità di produrre una politica estera comune. Il sostrato della politica estera sta, fra l'altro, ovviamente, nella situazione militare. Con sei eserciti si fanno sei politiche estere diverse, con un esercito solo, integrato, si può fare una sola politica estera. Altrettanto insostenibile è l'idea che non ci sia differenza tra un mercato unificato di più di 150 milioni di consumatori, ed i sei mercati separati. Sono cose evidenti, infatti Jacques Fauvet, che fu invece avversario del Trattato, scrive, dopo aver detto che esso fu concepito oscuramente: «Non è che dopo la sua morte che ci si rese conto degli errori dei suoi difensori, *e del vuoto lasciato dalla sua scomparsa*».

Naturalmente questa differenza di giudizi politici, è dovuta ad una differenza di valutazioni sulla situazione attuale dell'Europa. E questa differenza di valutazioni non è caduta con la caduta della Ced. Sinché essa permane, quelle vicende saranno giudicate in modo contrastante. Un definitivo giudizio storico è ancora lontano, e comunque non potrebbe essere dato entro le prospettive fissate dal volume, che ha studiato la querelle dall'angolo visuale francese, non idoneo a valutare un affare di politica internazionale, che richiede l'angolo visuale internazionale.

Una constatazione che forse stupirà deve essere fatta nel chiudere questa segnalazione (annotando comunque che le riserve esposte non tolgono nulla al valore del volume ed alla sua utilità per chi voglia studiare quel periodo della lotta politica internazionale). Questa constatazione è di Jean Stoetzel, che ha minuziosamente studiato tutti i dati dell'evoluzione dell'opinione pubblica in tale questione: dalla fine della guerra a tutto il 1954 l'opinione francese è stabilmente maggioritaria, come hanno mostrato i sondaggi d'opinione, nel ritenere che è necessaria l'unità federale dell'Europa.

Recensione di *La querelle de la Ced. Essais d'analyse sociologique*, Recueil d'études sous la direction de Raymond Aron et Daniel Lerner, Parigi, Colin, 1956. In «Il Politico», 1956, n. 3.